



Dialoghetto in versi tra lo stato e l'arte di Marco Martinelli

STATO Ah sì sì ora ricordo	
prego, venga avanti	
dica, dica pure	
Silenzio.	
ARTE Io sono quella	
che non si accontenta	
che non si accontenta mai	
Io sono quella	
che quando ti alzi la mattina	
se n'è appena andata	
in silenzio	
Io sono la tua ombra del giorno	
sono il fuoco del letamaio	
l'allevatore di tori	
il sussurro oltre lo specchio	
la scritta sul muro	





il campo che vomita luce sotto il sole di mezzogiorno

Io sono l'inciampo
il dettaglio irrilevante
la polvere nell'ingranaggio
la buccia che fa scivolare
la povera canzonetta

che ritorna

Io sono una furia del Passato (per questo mi irridi)

Io sono quella che balbetta
che ancora continua, balbettante
a decifrare i libri dei morti
ba ba ba ba ba ba
i libri oscuri

insensati

i libri che tu Stampi

- e Incensi
- e Releghi nei Musei





i libri che non leggerai mai

Io sono quella
che tu credi morta
(è bene che tu lo creda)
merce tra le merci
cosetta di poca importanza
pazza, debole, ritardata
una pratica da archiviare, miserabile
tra le tante
del Sempiterno Ordine del Mondo
Io sono in movimento, corro
corro
corro sempre
corro tutti I giorni
corro tutte le notti
con la mia gambetta malata
zoppico e corro

Io sono quella

che non si accontenta





	1
che non si accontenta mai	
e tu sei Stato	
Io sono l'adolescente serio	
che mi seppellirà	
in un mattino di aprile	
e riderà, quel giorno	
accanto alla mia fossa.	
Silenzio.	
STATO Sì sì sì	
bene, grazie può bastare.	
Avanti un altro!	
Per gentile concessione dell'autore. Già pubblicato in "Lo straniero", n. 30-31, Roma, 2002. Il dialoghetto è poi ripubblicato in Sguardi denti dall'arte, a cura di Gioia Costa, Editoria & Spettacolo, Roma, 2002.	°o e fuori